

Carcere Sr. Cristiana

Facciamo festa

Pensieri e riflessioni rivolte alla Comunità penitenziaria

Il nostro Dio, il Padre del Signore nostro Gesù Cristo, talvolta ci è stato erroneamente presentato come un Dio burbero, adirato, incollerito contro questa umanità e pronto a distruggerla per i peccati che vi si commettono.

Niente di più falso. Al contrario il nostro Dio è il Dio della gioia, non quella superficiale, quella apparente, ma quella profonda, quella vera.

Spesso nel Vangelo, Gesù ci descrive il Padre come Uno che organizza feste e banchetti ed anche il regno dei Cieli viene paragonato ad un Re che fa una festa di nozze per suo figlio.

Dio sa rallegrarsi e festeggiare per uno solo dei Suoi figli che si ravvede e dalla via della perdizione cui si era incamminato, si pente e cambia vita. Proprio come è narrato nella nota parabola del figlio prodigo.

Il figlio prodigo è quel figlio sfrontato che chiede al Padre la sua parte di eredità per poi andare a dilapidarla completamente, viven-

do in modo dissoluto.

Dopo aver speso tutto, ridotto alla miseria, decide di fare ritorno alla casa del Padre, spinto, non tanto dal pentimento, quanto dalla fame, con la certezza nel cuore di essere comunque riaccolto, se non come figlio almeno come servo. Non si sbagliava. Anzi il Padre supera le sue aspettative e anziché limitarsi ad accoglierlo e a trattarlo da servo, come del resto avrebbe meritato, invece sorprende tutti (figlio compreso) con il suo atteggiamento.

È proprio di Dio usare misericordia e specialmente in questo si manifesta la Sua onnipotenza.

Il Padre gli corre incontro, lo abbraccia, nemmeno gli dà il tempo di pronunciare le parole di scusa che si era ben preparate, dice ai servi di rivestirlo degli abiti più belli e finalmente con tutta la sua autorità paterna ordina: "facciamo festa!" (Lc 15,23).

Dio è gioia e vuole la nostra gioia. Non ci comanda niente che non sia a favore della nostra felicità. Tutto ciò che Dio ci comanda è a servizio della nostra gioia.

Carissimi Fratelli e Sorelle, ho una grande gioia nel cuore e vorrei comunicarla a tutti: Dio ci ama!

Questa grande notizia Egli non ce l'ha mandata a dire con un angelo, ma è venuto Lui stesso a comunicarcela, facendosi uomo e morendo in Croce per noi. Non c'è da impazzire di gioia?



Suor Cristiana

Sr. Ch. Cristiana Scandura osc



Immagine dal sito Parrocchia Mozzanica

Rubrica

Costantini rettore della Basilica di Aquileia

Alla scoperta di un illustre conterraneo

L'Italia entrò in guerra contro l'Austria il 24 maggio 1915 e occupò l'area verso il Carso. I sacerdoti della zona furono allontanati, per il sospetto di essere filo austriaci. Così avvenne anche per la parrocchia di Aquileia, divenuta centro nevralgico a ridosso delle operazioni belliche.

Il comando supremo dell'esercito italiano scelse don Celso Costantini a reggere la comunità dell'antica basilica. Egli si prese

cura della popolazione terrorizzata, che contava molti aquileiesi arruolati nell'esercito nemico. Rincuorava i soldati impauriti in attesa di partire per il fronte. Assisteva i feriti e celebrava le esequie per i caduti. Per onorare questi ultimi, costituì il cimitero dietro la basilica nel quale riposano anche le salme dei 10 militi ignoti.

Mons. Bruno Fabio Pighin

